

responsabilità a capi e gregari della storica 'ndrangheta dell'area urbana. Mario Baratta, però, solo da oggi può immaginare un futuro dai risvolti diversi da quelli percepiti sino a qualche tempo fa, quando nel carcere di Viterbo, da ergastolano, continuava il suo percorso di riabilitazione per cancellare le macchie di gioventù. A stabilirlo, anche, la decisione assunta ieri dal presidente Giovanni Garofalo (a latere Marco Bilotta) che sembra affermare proprio questo principio: la sentenza di non doversi procedere nei confronti di Baratta per associazione mafiosa aggravata dall'omicidio di Mariano Muglia e dal tentato omicidio di Franco Pino nonché dal porto abusivo di armi interviene sì per prescrizione dei reati previo riconoscimento delle attenuanti generiche equivalenti alle stesse aggravanti ma, per contro, tende a dimostrare la tesi sostenuta in aula dalla difesa dello stesso Baratta, secondo la quale il nuovo corso intrapreso dall'imputato - avviato dal giorno in cui scattò il cosiddetto blitz "De Rose" - non contempla più convergenze parallele con interessi criminali. In caso contrario, e in mancanza del riconoscimen-



nuovo colpo sotto il prono strettamente procedurale al punto di assicurare ancora l'esercizio della libertà al suo assistito. Era stato proprio

questa tesi sino in Cassazione e riuscendo, insieme ai suoi colleghi Paolo Pisani e Giuseppe Belcastro, a fornire gli elementi

di primo di grado que, che ha prev intrapresa dall'atò che ha fermat

DA CATANZARO/DELITTO GERMINARA

## E DOMENICO CICERO RICUSA I

**Q**

uello che doveva essere il giorno della requisitoria del sostituto pg Eugenio Facciolla davanti alla Corte di Assise di Appello di Catanzaro, si è trasformato invece nel giorno dei cambiamenti e delle eccezioni. Parliamo del processo a carico degli imputati Domenico Cicero, rinchiuso a Parma in regime di carcere duro, e Vincenzo Liberato Candreva, accusati dell'uccisione di Angelo Cerminara, di cui si sono perse le tracce dal 2006. Ieri il pool difensivo ha appreso la notizia del mutamento del collegio giudicante: al posto di Cosentini è subentrato Vincenzo Galati che insieme a Palma Talerico dovrebbe pronunciarsi sul caso processuale in questione. Gli avvocati Ernesto D'Ippolito (che ha preso il posto di Alessandra La Valle per quanto riguarda la difesa del boss di Cosenza Vecchia), Francesco Chiaia (uno dei legale di Cicero) e Giovanni Cadavero (difensore di Candreva) si sono opposti alla richiesta di dare lettura degli atti al nuovo collegio senza esito positivo, poi hanno chiesto ai giudici di astenersi per i seguenti motivi: Talerico ha condannato di recente Cicero a 30 anni per il delitto di Carmine Pezzulli, mentre Galati ha fatto parte del collegio giudicante in Appello in merito



ESTORSIONE A BISIGNANO

## Luciano Iaquinta lascia i domiciliari

Dopo Tonino Ferretti anche Luciano Iaquinta lascia gli arresti domiciliari. La decisione assunta dal gip Salvatore Carpio fa seguito alla richiesta di revoca della misura cautelare presentata dagli avvocati Giovanni Ferrari e Franz Caruso. Rispetto a Ferretti e Salvatore Mirabelli, passati dal carcere ai domiciliari, Iaquinta dal 26 settembre scorso non aveva mutato la sua posizione giuridica. Lui, come gli altri due, era stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare a seguito delle indagini condotte dalla Compagnia dei carabinieri di Rende, diretta dal capitano Luigi Miele, su una presunta estorsione semplice ai danni di un imprenditore del settore alimentare, operante tra Bisignano e Torano Castello. Ieri intanto anche l'avvocato Guido Siciliano, difensore di Mirabelli, ha depositato alla cancelleria del gip la richiesta di revoca della misura cautelare in essere. A febbraio si terrà la prima udienza, vista la citazione diretta a giudizio formulata dai pm Giuseppe Cozzolino e Giuseppe Visconti.

Alan

"TELESIS"

## Ruffolo: «Così nacquero i dissidi c

Udienza breve ma interessante quella svoltasi ieri nell'aula collegiale dinanzi al presidente Enrico Di Dedda (Claudia Pingitore e Giusi Ianni a latere) sui presunti coinvolgimenti di 4 imputati nel clan Bruni "Bella Bella". A giudizio ci sono Ernesto Lamacchia (difeso dall'avvocato Roberto Le Pera), Bonaventura Lamacchia (difeso dall'avvocato Franz Caruso), Massimiliano Ercole (difeso dagli avvocati Roberto Loscërbo e Antonio Granieri) e Francesco Romano (difeso dall'avvocato Maurizio Nucci). Il procedimento è il rito ordinario di "Telesis", arrivato al terzo grado in abbreviato dove gli ermellini hanno confermato l'esistenza della cosca 'ndranghetistica. I primi due imputati sono accusati di tentata estorsione aggravata dall'articolo 7, mentre ai due militari la Dda contesta il concorso esterno in associazione mafiosa. Ieri è stata la volta

della difesa di Ernesto Lamacchia. L'avvocato Le Pera ha chiamato a testimoniare il commercialista di fiducia del fratello dell'ex presidente de Cosenza calcio. In aula Ruffolo ha riferito sui rapporti professionali iniziati negli anni '90 con l'imputato, i

